



Il caso curioso dell'infinito soggetto in latino

CLAUDIA FABRIZIO

ABSTRACT

The paper takes into account the syntax of infinitives in subject function in Latin, arguing that it represents a plausible instance of a semantically-oriented coding strategy. A great number of occurrences demonstrates that Latin infinitives can only appear in subject function if the finite verb of the clause belongs to a restricted set of intransitive predicates (namely stative predicates, achievements and activity predicates in the passive voice), all taking non-agentive subjects. Conversely, infinitives cannot appear as subjects of unergative predicates and accomplishments. Therefore, the *Aktionsart* of the finite predicate happens to play a relevant role in their distribution as subjects. Some features of Latin infinitives (lack of case marking, neuter gender, availability as direct objects) are also discussed as further evidence for their status of non-canonical subjects. The analysis allows to conclude that infinitives are non-agentive verbal nouns functioning as non-canonical subjects within some specific constructions, thus instantiating a semantically-oriented pattern of alignment.

KEYWORDS: infinitives, semantic alignment, *Aktionsart*, non-canonical subjects.

1. Introduzione

In latino, l'infinito può comparire in funzione di soggetto, come nell'esempio seguente:

- (1) *Cum vivere ipsum turpe sit nobis.* (Cicerone, *Epistulae ad Atticum*, 13, 28, 2)
“Giacché lo stesso vivere è indecoroso per noi.”

In questo, e in molti altri casi consimili, l'infinito assolve alla sua funzione di *nomen actionis*, in accordo con la sua remota origine (Benveniste, 1935: 130). Non è mai stato notato tuttavia, a quanto sappia, che l'infinito non può essere soggetto di tutti i tipi di predicati finiti, ma solo di alcuni; per esempio, non compare praticamente mai come soggetto di verbi transitivi, al punto che il tipo (3), con un infinito che funge da soggetto di un verbo risultativo biargomentale, è costruito artificialmente, ed estraneo al latino arcaico e classico:

- (2) *Aquae frigidae potio adsumpta ulcera adstringit.* (Celso, *De Medicina*, 4, 22, 4-8)
 “Bere acqua fredda restringe le piaghe.”
- (3) ^{3/} *Aquam frigidam adsumere/ potare ulcera adstringit.*

La restrizione è, si noti, tutt’altro che universale: le varietà romanze, per esempio, consentono comunemente che un infinito compaia come soggetto di una clausola transitiva, come documenta il seguente esempio italiano (per altri esempi, e per una discussione diacronica più articolata con dati dall’italiano antico, rinvio a Fabrizio, in stampa c):

- (4) *Fumare danneggia i polmoni.*

Nelle pagine che seguono intendo esaminare la distribuzione dell’infinito in funzione di soggetto in latino, e avanzare l’ipotesi che essa sia condizionata da vincoli di natura semantica (segnatamente, dalla *Aktionsart* del predicato finito della proposizione), e che pertanto risponda ad un principio di marcatura argomentale non canonico per il latino classico. A tal fine, la distribuzione dell’infinito in funzione di soggetto verrà comparata a quella dei nomi d’azione deverbali dotati di suffisso derivazionale. Dopo aver esplorato l’ipotesi che il comportamento sintattico dell’infinito non risponda allo schema nominativo-accusativo, discuterò brevemente della natura dell’infinito in quanto soggetto atipico e di alcuni suoi tratti morfologici (su tutti, genere e caso), particolarmente rilevanti in alcune strategie di codifica argomentale semanticamente orientata rintracciate in latino e in altre lingue indoeuropee antiche.

2. La distribuzione dell’infinito soggetto

2.1. Predicati che ammettono un soggetto all’infinito

Gli esempi presentati di séguito, estratti da un’ampia indagine basata su un *corpus* rappresentativo del latino arcaico e classico¹, restituiscono la gam-

¹ Il corpus di questo studio è stato raccolto mediante: i) l’esame di alcune delle principali grammatiche di riferimento e la raccolta di tutti gli esempi di infiniti soggetto che trattano (BENNETT, 1914; DRAEGER, 1878; ERNOUT, 1953: 171-172, 229-232; ERNOUT e THOMAS, 1964; LEUMANN, HOFMANN e SZANTYR, 1965; RONCONI, 1946; WOODCOCK, 1959; PINKSTER, 1991); ii) lo scrutinio di tutti i contesti che mostrano un infinito nominale in funzione di soggetto attraverso il lessico di valenza estratto automaticamente dal *Latin Dependency Treebank* del progetto *Persus* (<http://nlp>).

ma completa dei tipi di predicati finiti di cui un infinito può essere soggetto:

(5) Predicati stativi

(5a) *Numquam [...] est utile peccare.* (Cicerone, *De Officiis*, 3, 64)
 “Errare non è mai utile.”

(5b) *Salutem scriptam dignum est dignis mittere.* (Plauto, *Pseudolus*, IV, 3, 56)
 “È cosa degna mandare un saluto scritto alle persone che ne sono degne.”

(5c) *Placuit caeleste precari numen.* (Ovidio, *Metamorphoses*, 1, 367-368)
 “Parve opportuno invocare la volontà divina.”

(6) Predicati trasformativi

(6a) *Qui in mentem venit tibi istaec dicta dicere?* (Plauto, *Trinummus*, I, 2, 40)
 “Come ti salta in mente di dire queste cose?”

(6b) *Si contigerit fundos Apuliae iungere [...].* (Petronio, *Satyricon*, 77, 3, 1)
 “Se accadesse di unire le mie tenute alla Puglia [...].”

(7) Predicati di attività al passivo

(7a) *Nec ripas datur horrendas et rauca fluenta transportare.*
 (Virgilio, *Aeneis*, 6, 327-328)
 “Non è concesso oltrepassare le terribili rive e le roche correnti.”

(7b) *Latine loqui est in magna laude ponendum.* (Cicerone, *Brutus*, 140)
 “Il fatto di parlare latino deve essere grandemente apprezzato.”

Gli esempi si potrebbero moltiplicare, per ciascuna delle tre classi di predicati esemplificate. Quelli riportati tuttavia sono sufficienti a mostrare con nettezza che in latino un infinito può figurare come soggetto di predicati monoargomentali (stativi e trasformativi), e predicati di attività al passivo, laddove sembrano esclusi dalla possibilità di prendere un soggetto all'infinito i predicati di attività e i risultativi (nei termini di Vendler, 1967, gli *accomplishments*) transitivi, come mostra bene la coppia di esempi già menzionati in (2-3). Come si ricorderà, l'italiano, e altre varietà romanze, non prevedono affatto questa restrizione.

perseus.tufts.edu/syntax/treebank/latin.html); iii) l'analisi di tutti i contesti critici in cui figura un infinito in 15 opere di 7 autori mediante il corpus PHI-5.3, che include tutti i testi letterari dalle origini al II secolo d.C. Le edizioni critiche delle opere latine da cui sono tratte le citazioni di questo lavoro sono elencate all'indirizzo <http://latin.packhum.org/index>.

2.2. Vincoli semantico-azionali

Sembra dunque che in latino la distribuzione dell'infinito in funzione di soggetto non sia incondizionata, ma soggiaccia ad alcuni vincoli restrittivi che concernono l'*Aktionsart*, o aspetto lessicale, del predicato. L'analisi può essere raffinata ulteriormente integrando questo parametro con la struttura argomentale (numero e tipo di argomenti), e con le caratteristiche inerenti e relazionali dei partecipanti (animatezza e agentività).

Innanzitutto, giova ribadire che i predicati che ammettono un soggetto all'infinito in latino appartengono a tre principali *Aktionsarten* (nel senso di Vendler): predicati stativi, predicati di attività (ancorché solo al passivo) e predicati trasformativi che designano cambiamenti telici di stato. Verbi di attività alla voce attiva, predicati risultativi e predicati inergativi, invece, non compaiono mai con soggetti all'infinito.

In secondo luogo, gli infiniti latini appaiono, con una prevalenza tanto schiacciante da non potersi dire casuale², in clausole intransitive, i cui predicati mostrano un solo partecipante nella loro struttura argomentale (Van Valin 1990; 2005). L'unico argomento di predicati stativi, verbi di attività alla voce passiva e trasformativi ha le caratteristiche di un *undergoer* (Van Valin e La Polla, 1997), cioè di un partecipante «which does not perform, initiate, or control any situation but rather is affected by it in some way» (Van Valin e La Polla, 1997: 146; Van Valin, 2005: 60-67)³. La situazione descritta sin qui è sintetizzata nella tabella che segue:

CLASSI DI PREDICATI FINITI	RUOLO SEMANTICO DEL SOGGETTO	POSSIBILITÀ DI UN INFINITO SOGGETTO
stativi	<i>undergoer</i>	sì
attività alla voce passiva	<i>undergoer</i>	sì
trasformativi	<i>undergoer</i>	sì
risultativi	<i>actor</i>	no

Tabella 1. *Classi di predicati che ammettono un infinito soggetto.*

L'infinito si candida dunque ad esprimere solo la funzione di *undergoer* in predicati per lo più monoargomentali. Le nozioni semantiche di agentività

² La discussione delle due uniche eccezioni del *corpus* esaminato è in FABRIZIO (2011: 211-212).

³ In un verbo intransitivo, l'assegnazione del ruolo di *actor* o di *undergoer* dipende dalle regole seguenti: (i) se il verbo contiene nella sua struttura logica un predicato di attività, il suo unico argomento riceve il ruolo di *actor*; (ii) se il verbo non ha un predicato di attività nella sua struttura logica, allora il macroruolo assegnato è quello di *undergoer* (VAN VALIN, 2005: 63).

e controllo sono pure intimamente connesse alla distribuzione dell'infinito nominale latino, dal momento che un *undergoer* è un partecipante inagentivo e tendenzialmente privo di controllo sul processo verbale⁴.

È tanto più significativo che, tra i predicati intransitivi, escludano tassativamente un soggetto all'infinito gli inergativi, dacché questi ultimi selezionano un soggetto agentivo. La suddivisione della classe degli intransitivi in due sottogruppi, per quanto attiene la liceità di un infinito come soggetto, manifesta dunque un esempio eloquente di intransitività scissa in latino.

3. *La distribuzione di altri nomina actionis deverbali*

Ciò che rende ancor più singolare la sintassi dell'infinito latino è che esso si rivela l'unico *nomen actionis* sottoposto ad un vincolo che concerne la sua distribuzione. Altri *nomina actionis* deverbali dotati di suffisso, infatti, non mostrano alcuna restrizione, e possono comparire tanto come soggetti intransitivi che come soggetti transitivi (per una discussione più ampia su altri esempi, rinvio a Fabrizio, in stampa a):

(8) *Te [...] alia cogitatio [...] excitavit.* (Cicerone, *Pro Plancio*, 55, 10-11)

“Un altro convincimento ti ha spinto.”

Il vincolo semantico che sembra presiedere alla distribuzione dell'infinito in funzione di soggetto non vale per altri *nomina actionis*, che possono realizzare sia il ruolo di *actor* che di *undergoer*, e che non appaiono in alcun modo sensibili alla *Aktionsart* del predicato finito⁵.

⁴ Più precisamente, l'agentività è uno dei parametri che contribuisce alla definizione del controllo, che si configura come un *continuum* polarmente orientato (COMRIE, 1989: 58-60), e che può essere definito come «the degree of responsibility of a participant over the verbal process, which is determined by the interplay of a number of transitivity features such as the inherent characteristics of the participant(s), their relation to the predicate (i.e., thematic relations) and inherent lexical aspect» (CENNAO, 2011: 186; 2010; si veda anche COMRIE, 1989: 59-62). Il controllo, in quanto proprietà scalare, posseduta in sommo grado dall'*actor* prototipico (l'agente animato e intenzionale di verbi di attività e risultativi alla voce attiva), e viceversa carente nell'*undergoer* (il secondo argomento dei verbi transitivi o con l'unico argomento dei costrutti inaccusativi e passivi).

⁵ Che la differenza tra *nomen actionis* e infinito nelle lingue indoeuropee fosse da ricondurre ad un comportamento sintattico (o meglio, ad una diversa distribuzione sintattica), la cui *ratio* è largamente oscurata nelle fasi storiche, era già un'intuizione di KURYLOWICZ (1964: 158), secondo il quale «the overall distinction between the two categories [infiniti e astratti verbali, nota mia] ought to be established on the basis of their syntactical behavior».

L'ipotesi che la sintassi dell'infinito nominale risponda ad uno schema di codifica di natura semantica, non comune per il latino ma ben attestato in altre lingue e noto negli studi di tipologia dell'allineamento argomentale, può essere ulteriormente rafforzata prendendo in esame altre peculiari manifestazioni morfosintattiche dell'infinito, delle quali si tenterà una spiegazione unificata.

4. *La sintassi dell'infinito soggetto: una manifestazione di allineamento attivo-inattivo?*

4.1. *Tipologia dell'allineamento argomentale*

Secondo la tipologia dell'allineamento argomentale, negli ultimi anni investigata intensamente, l'allineamento *semanticamente orientato* (noto anche come *attivo-inattivo*) è un sistema di relazioni grammaticali nel quale la codifica degli argomenti nucleari «can be better described by appealing to semantic factors, rather than to syntactic ones» (Donohue, 2008: 24). In un sistema di tal genere, la realizzazione degli argomenti dipende da un insieme di tratti schiettamente semantici, quali i ruoli tematici, i parametri che definiscono il controllo sul processo verbale, e l'*Aktionsart* del predicato. La pertinenza dei singoli tratti per la realizzazione argomentale è idiolinguistica, quantunque essi appaiano tipologicamente stabili (Arkadiev, 2008: 102).

Un sistema di allineamento del genere implica dunque una diversa codifica morfologica degli argomenti in relazione alla semantica lessicale del verbo e alle proprietà inerenti e relazionali dei partecipanti. Ciò che conta ancor di più, un sistema semanticamente orientato differisce radicalmente da quelli di tipo nominativo-accusativo ed ergativo-assolutivo, in cui la codifica degli argomenti dipende dalla prominenza sintattica o dalla valenza, e non dall'azionalità del predicato, né dal ruolo tematico o da altre proprietà semantiche del soggetto (Comrie, 2005; Wichmann, 2008).

I sistemi di codifica appena menzionati divergono tra loro rispetto all'allineamento degli argomenti nucleari A, S e O⁶. Come sintetizzato nella tabella 2, in un sistema nominativo-accusativo A e S sono codificati allo stes-

⁶ S, A, O si riferiscono, nell'ordine, all'unico argomento di un predicato intransitivo e ai partecipanti agentivi e pazientivi dei predicati transitivi. Nelle lingue in cui esistono relazioni grammaticali, coincidono con le categorie sintattiche di soggetto e oggetto (DIXON, 1994: 6-8; MITHUN e CHAFE, 1999). È opportuno ricordare inoltre che nei sistemi che prevedono più di una codifica per S, accade spesso che anche A e O mostrino una marcatura differenziale (DONOHUE, 2008: 72-75).

so modo (normalmente, in caso nominativo), ed entrambi sono differenziati da O (reso con l'accusativo). In un sistema ergativo-assolutivo, O e S sono appaiati in caso assoluto, mentre A mostra una codifica differente in caso ergativo. Infine, in un sistema attivo-inattivo, alcuni soggetti intransitivi vengono allineati ad A, altri ad O⁷:

nominativo-accusativo	A S	O
ergativo-assolutivo	A	S O
attivo-inattivo	A S _A	S _O O

Tabella 2. *Schemi di allineamento argomentale.*

La differenza tra sistemi di orientamento sintattico (ergativo-assolutivi e nominativo-accusativi) e sistemi di orientamento semantico (attivo-inattivi) è cruciale, giacché attiene alla relazione tra piano (morfo)sintattico e piano semantico. Tutti e tre i sistemi oppongono in qualche modo A e O, cioè i due argomenti di una clausola biargomentale transitiva. La differenza si misura in merito all'unico argomento di un predicato intransitivo: in sistemi sintatticamente orientati, il ruolo semantico di S (*actor*, come si è visto, con un predicato inergativo; *undergoer*, con un predicato inaccusativo) è indifferente, giacché tale argomento viene sempre allineato ad A in una lingua nominativo-accusativa (come in latino, dove riceve la marca di nominativo) e ad O in una lingua ergativo-assolutiva (nella quale assume la marca di assoluto). I due sistemi funzionano in modo speculare (su questo punto, Romagno, 2011; Romagno, 2012). In altre parole, in un sistema sintatticamente orientato «grammatical relations are restricted neutralizations of semantic relations for syntactic purposes» (Bentley, 2006: 10)⁸; tra gli «scopi sintattici» rientra per esempio, in latino, l'accordo verbale, che ha come *target* il soggetto, qualunque sia il suo ruolo semantico.

Un'irriducibile alterità contraddistingue, dal canto loro, i sistemi semanticamente orientati, nei quali la marcatura di S non è univoca, ma dipende dal ruolo semantico, e dunque, in ultima analisi, dall'*Aktionsart* del predicato finito. Una costruzione semanticamente allineata è una costruzione in

⁷ Rinvio a DONOHUE e WICHMANN (2008) per una disamina accurata dei fenomeni legati all'allineamento semantico in un considerevole numero di lingue.

⁸ La neutralizzazione dei macroruoli semantici per scopi sintattici è «ristretta» perché coinvolge appunto solo l'*actor* e l'*undergoer*, e non, per esempio, argomenti in casi obliqui (VAN VALIN e LA POLLA, 1997: 251). Si vedano BENTLEY (2006) e BENTLEY (2010) per una trattazione estesa di fenomeni romanzi in questa prospettiva.

cui *actors* e *undergoers* sono in qualche modo distinti morfosintatticamente, e cioè marcati in modo differenziale (Van Valin e La Polla, 1997: 255-257).

Le lingue, tuttavia, non sono uniformemente coerenti rispetto ad un solo tipo di allineamento argomentale. Benché uno sia sempre prevalente, esistono domini periferici, o tipi di costrutti, in cui possono manifestarsi allineamenti non canonici; secondo alcuni, l'allineamento argomentale sarebbe addirittura *construction-specific*, piuttosto che *language-specific* (Bentley, 2006: 8-9; Nichols, 2008: 123; Drinka, 1999: 480-481).

Il latino è, ovviamente, una lingua nominativo-accusativa. E lo è in ragione del fatto che, con evidenza lampante, la relazione grammaticale soggetto risulta, come si è detto, dalla neutralizzazione ristretta dei ruoli semantici per l'assegnazione del caso nominativo (con cui vengono marcati tutti i soggetti, indipendentemente dal loro ruolo semantico) e per l'attivazione del tratto di accordo (Van Valin e La Polla, 1997: 250-263)⁹. Tanto gli *actors* quanto gli *undergoers* sono ammessi a ricoprire tale relazione grammaticale, a tutti gli effetti e senza distinzioni; in questo senso, il sistema di codifica argomentale prevalente in latino fornisce prove sufficienti per l'identificazione di una relazione grammaticale di soggetto su basi esclusivamente sintattiche.

Ora, benché quanto detto sopra resti saldo, sono stati osservati in latino alcuni esempi di codifica argomentale incoerenti con il sistema prevalente di tipo nominativo-accusativo, riconducibili piuttosto ad una manifestazione locale di una codifica alternativa, periferica e minoritaria (Kurzová, 1993; Bauer, 2000; Cennamo, 2009; Cennamo, 2011; Rovai, 2005; Rovai, 2007; Rovai, 2012; Rovai, 2014). La sintassi dell'infinito in funzione di soggetto sembra esattamente uno di questi casi.

4.2. *Una manifestazione (locale) di allineamento non canonico?*

Ciò che lascia supporre che la sintassi dell'infinito risponda ad un sistema di realizzazione argomentale non canonico per il latino è il fatto che l'infinito può essere soggetto solo di alcuni predicati, e sembra sensibile *in primis* all'aspetto lessicale del predicato finito, e, conseguentemente, al ruolo semantico del suo argomento.

La comparazione con i *nomina actionis* deverbali esclude che il parametro semantico coinvolto sia quello dell'animatezza, frequentemente implicato

⁹ Sui fenomeni di accordo, sul sistema di voce e sui costrutti impersonali, nell'ambito della discussione delle proprietà del soggetto in latino, rinvio a FABRIZIO (in stampa b).

nei sistemi di codifica attivo-inattivi: i nomi deverbali, al pari degli infiniti, si riferiscono ad entità inanimate e possono tuttavia comparire come soggetti agentivi. Dunque gli infiniti non sono esclusi dal dominio della transitività per via della loro referenza astratta¹⁰. Piuttosto, mentre i nomi deverbali si comportano come qualunque altro lessema in una lingua nominativo-accusativale, gli infiniti mostrano un allineamento (locale) di tipo semantico, relativo ad uno *split* nelle classi verbali: in presenza di una nominalizzazione, i predicati inagentivi ammettono un infinito come soggetto, mentre i predicati agentivi richiedono inderogabilmente un *nomen actionis* suffissato.

Secondo Bauer (2000: 85, 337-349), in molte lingue indoeuropee antiche le forme nominali del verbo costituirebbero un dominio speciale della grammatica, dotato di una propria sintassi e sovente disallineato rispetto al sistema nominativo-accusativale. Del resto, gli infiniti sono, da molti punti di vista, soggetti anomali. Benché possano ricoprire la funzione di soggetto sintattico con predicati per lo più monoargomentali (ess. 5-7), non possiedono la gamma intera di proprietà di codifica e di proprietà comportamentali (*coding properties* e *behavioural properties*, nei termini di Keenan, 1976) associate ai soggetti latini¹¹. In breve, gli infiniti sono in latino candidati idonei a svolgere la (piena) funzione di soggetto¹² e tendono perciò ad essere confinati a ruoli marcati.

Infine, non è senza significato che, da un punto di vista tipologico, è tutt'altro che infrequente che argomenti non nominativi, dotati solo di alcune delle proprietà del soggetto, compaiano proprio con costrutti inaccusativi (Bayer, 2004; Mahajan, 2004: 286; Tsunoda, 2004; Barðdal e Eythórsson, 2009), sovente con valore stativo (Onishi, 2001: 39).

¹⁰ L'irrelevanza del parametro dell'animatezza per quanto concerne l'accesso alla relazione grammaticale di soggetto è, molto probabilmente, un tratto comune alle lingue indoeuropee, ed ereditario (LURAGHI, 1995).

¹¹ Le proprietà di codifica (*coding properties*) identificano le relazioni grammaticali attraverso la posizione, la marcatura di caso e/o l'accordo; le proprietà comportamentali (*behavioural properties*) riguardano per lo più il movimento, il controllo, l'anafora. Per un'analisi della nozione di soggetto in latino secondo questo doppio ordine di tratti, rinvio a FABRIZIO (in stampa b).

¹² Si vedano a tal riguardo BENTLEY (2010) e i riferimenti ivi contenuti. Per l'assenza di una nozione interlinguisticamente valida di soggetto, cfr. VAN VALIN e LA POLLA (1997: 242-308). Per una distinzione tra proprietà di codifica e proprietà comportamentali, si veda KEENAN (1976). BAYER (2004), MAHAJAN (2004) e TSUNODA (2004) presentano osservazioni penetranti sulla tipologia, l'apparizione e la distribuzione dei soggetti non-nominativi in lingue tipologicamente irrelate. Sulla diacronia dei soggetti non-canonici, rinvio ai contributi in SERŽANT e KULIKOV (2013), e in particolare a SERŽANT, FEDRIANI e KULIKOV (2013). Per una rassegna critica dei criteri che definiscono la nozione di soggetto in latino, rinvio a PIERONI (2007); FEDRIANI (2009); FEDRIANI (2014); DAHL (2012); FABRIZIO (in stampa b).

5. *Tratti dell'infinito latino*

Alcuni tratti rilevanti dell'infinito latino (nell'ordine: l'aspetto e il tempo, la voce, il caso, il genere e l'uso in contesti non argomentali) possono essere messi in correlazione con lo *status* di soggetto non canonico emerso sinora nella discussione.

Gli infiniti nelle lingue indoeuropee sono nomi d'azione dotati al contempo di tratti verbali e nominali¹³, di volta in volta usati come predicati o come argomenti, senza l'ausilio di nessuna derivazione morfologica. A cavaliere tra le classi del nome e del verbo, si rivelano tanto più atipici in quanto le lingue indoeuropee mostrano una distinzione altrimenti netta tra morfologia nominale e morfologia verbale.

5.1. *Aspetto, tempo e voce*

Gli infiniti indoeuropei sembrano possedere in origine un'opposizione essenzialmente di tipo aspettuale, e solo secondariamente una di tipo temporale (Meillet e Vendryes, 1924: 249; Ronconi, 1946: 85-86, 166, 222). È forse il greco che conserva l'immagine più fedele di questa situazione primitiva (Banfi, 2002: 77-80; Chantraine, 1953: 305-330), laddove l'infinito latino ha ormai acquisito una sicura connotazione temporale¹⁴. Tuttavia, l'uso dell'infinito perfetto in costruzioni che designano permesso o proibizioni potrebbe essere considerate una traccia di un antico valore aspettuale (Haverling, 2010: 427-428; Ronconi, 1946: 85-86):

- (9) *Ne quid emisse velit insciente domino.* (Catone, *De Agri Cultura*, 5, 4, 2-3)
 “Non compri nulla senza che il padrone lo sappia.”

È interessante rilevare che l'aspetto è spesso più prominente del tempo in alcune delle lingue che mostrano un allineamento argomentale attivo-inattivo (Sapir e Swadesh, 1990: 139; Klimov, 1974).

Gli infiniti non sembrano mostrare nella fase arcaica delle lingue indoeuropee neppure una chiara opposizione di voce, e taluni indizi suggerisco-

¹³ Tra i primi, la modificazione avverbiale e la flessione temporale; tra i secondi, la modificazione aggettivale.

¹⁴ Come è noto, del resto, il tratto del tempo è un'innovazione tarda nel sistema verbale indoeuropeo, che tocca dapprima le forme centrali del paradigma (tempi principali del modo indicativo) e poi quelle periferiche, tra cui l'infinito (LAZZERONI, 2009).

no che potessero essere usati sia con valore attivo che passivo, senza alcuna variazione formale. Ancora una volta, il greco sembra il testimone privilegiato di questo stato di cose (Wackernagel, 1928: 259). Il latino offre pochi esempi della mancata opposizione di diatesi nell'infinito (Ronconi, 1946: 166; Leumann, Hofmann e Szantyr, 1965: 342), e ciò nonostante non sarà inutile notare che i nomi verbali non sono marcati rispetto al tratto della voce in alcune lingue dai sistemi prevalenti attivo-inattivi (Bauer, 2000: 85; Reichard, 1951: 71).

5.2. *Caso e genere*

Le proprietà di codifica identificano in latino le relazioni grammaticali attraverso il caso e l'accordo verbale. L'infinito manca in modo evidente del primo, privo com'è di marca di nominativo. Ovviamente, esso manca di una marca di caso in sincronia, giacché, da un punto di vista etimologico, l'infinito attivo discende da un antico caso locativo, mentre l'infinito passivo sembra essere riconducibile ad un dativo (Stolz e Leumann, 1977: 581; Bennett, 1910: 418-419; Ernout e Thomas, 1964: 260; *int. al.*). E dunque, un caso non-nominativo si è cristallizzato in una forma, storicamente invariabile, che funge da soggetto non-canonico di alcune classi di predicati. È particolarmente interessante che l'infinito latino si conformi così ad una tipologia, interlinguisticamente ben documentata, di costruzioni argomentali che coinvolgono soggetti obliqui (cioè, non-nominativi), che compaiono con frequenza non casuale con predicati finiti inaccusativi (Barðdal e Eythórs-son, 2012).

Sempre per quanto concerne il caso, gli infiniti si comportano in latino sia come soggetti, ancorché peculiari, che come oggetti diretti (cioè, ancora una volta, *undergoers*), benché privi di qualsivoglia marca casuale (Leumann, Hofmann e Szantyr, 1965: 343; Ronconi, 1946: 161). L'esempio che segue mostra che un infinito può fungere da oggetto, persino in coordinazione con un sostantivo in caso accusativo:

- (10) *Duas res [...] persequitur, rem militarem et argute loqui.* (Catone, *Origines*, 1, 2)
 “(I Galli) cercano due cose: l'arte della guerra e il motto arguto.”
 [lett.: “e il parlare argutamente”]

Questo è, si badi bene, l'unico dominio della grammatica latina in cui soggetti di predicati intransitivi e oggetti diretti sono assimilati morfosin-

tatticamente, cioè sono espressi con una forma identica: altro tratto radicalmente incoerente con il sistema nominativo-accusativo, che oppone rigidamente soggetti e oggetti.

Quanto infine al genere, l'infinito latino è neutro, come mostra l'accordo di aggettivi e pronomi (si veda l'esempio 1, in cui *ipsum* e *turpe*, entrambi neutri, concordano con il soggetto *vivere*). E il genere neutro è etimologico, poiché l'infinito latino deriva da un tema in sibilante (**ages-i* > *agere*; Leumann, Hofmann e Szantyr, 1965: 580-581). Sulla rilevanza del genere neutro entro sistemi di codifica semanticamente orientati avremo modo di tornare nelle conclusioni.

6. Conclusioni: inagentività e marcatezza del soggetto all'infinito

La distribuzione dell'infinito in funzione di soggetto in latino è sensibile dunque alla *Aktionsart* del predicato finito: un infinito può essere soggetto solo di quei predicati, in massima parte monoargomentali, che selezionano un soggetto inagentivo, e cioè dei predicati stativi, inaccusativi, trasformativi e (non casualmente) passivi; non può, al tempo stesso e per le stesse ragioni, fungere da agente di predicati di attività e risultativi.

L'infinito latino mostra inoltre alcuni valori peculiari che concernono i tratti di aspetto, tempo e voce; è un morfema di genere neutro che può marcare al tempo stesso il soggetto intransitivo e l'oggetto diretto, e cioè realizza solo il ruolo di *undergoer*. Il genere neutro e il caso accusativo sono implicati a loro volta in una serie di manifestazioni locali di allineamento semantico, indipendentemente rintracciate in latino, nel latino tardo, e in altre lingue indoeuropee antiche¹⁵. Tra i più vistosi, il fenomeno dell'accusativo esteso (già studiato in chiave tipologica in Moravcsik, 1978 e Plank, 1985, e ricondotto nella prospettiva di un mutamento di codifica argomentale in Cennamo, 2001 e Rovai, 2005)¹⁶ e la distribuzione degli allomorfi neutri di lessemi maschili e femminili (quali, ad esempio, *uterus/uterum*, *autumnus/autumnum*), studiati in Rovai (2007) e Rovai (2012). L'uno e l'altra consisto-

¹⁵ Si vedano a tale riguardo LEHMANN (1985); KURZOVÁ (1993); BAUER (2000); CENNAMO (2001); CENNAMO (2009); LAZZERONI (2002a); LAZZERONI (2002b); LAZZERONI (2013); ROVAI (2005); ROVAI (2007); ROVAI (2012); ROVAI (2014); DANESI (2014); FABRIZIO (2015); FABRIZIO (in stampa a).

¹⁶ Si veda per una diversa posizione sull'accusativo esteso ADAMS (2013: 236-256), e il commento di FABRIZIO (2015).

no nell'affioramento di una sintassi in cui i soggetti inagentivi di predicati stativi, passivi, trasformativi (gli stessi – si noti – che ammettono un infinito soggetto) ricevono la marca di accusativo, o sono segnalati tramite un allomorfo neutro, se disponibile. Esempi analoghi si riscontrano in greco e in iranico (Lazzeroni, 2002b; Danesi, 2014), ove il genere e neutro e l'accusativo sono selezionati in contesti consimili (stativi, inaccusativi, presentativi: in ogni caso inagentivi). I dati osservati suggeriscono insomma che, in fasi diverse, la distinzione agentivo/inagentivo (e, più in generale, la nozione di controllo) abbia ricoperto un ruolo in qualche misura pertinente alla realizzazione argomentale, e che il caso accusativo e il neutro tematico – a loro volta, forse, storicamente connessi (Lazzeroni, 2002b) – possano essere stati destinati, in fasi arcaiche ovvero in domini grammaticali periferici, alla marcatura dell'*undergoer*.

Che l'infinito latino sia neutro, e che figuri in alcuni dei luoghi propri dell'accusativo (*in primis*, nella funzione di oggetto diretto)¹⁷ sono dunque prove indiziarie a favore dell'ipotesi che la sua sintassi sia governata da un principio di allineamento semantico. Soprattutto, tale ipotesi è economica, giacché riconduce la distribuzione condizionata dell'infinito e i suoi tratti peculiari, compresi quelli più sfuggenti che solo la ricostruzione comparativa mostra chiaramente (recenziorità delle opposizioni di tempo e diatesi, oppure etimo costituito da un caso obliquo, per esempio), ad una spiegazione unitaria.

In conclusione, lo schema sincronico che governa la distribuzione dell'infinito non è di tipo nominativo-accusativo, giacché proietta nella morfosintassi del latino una codifica separata di *actors* (i *nomina actionis* suffissati, non a caso, di genere non neutro), e *undergoers* (gli infiniti, neutri e non-nominativi). Se quanto sostenuto sin qui è corretto, la sintassi dell'infinito latino appare la manifestazione di un allineamento non nominativo-accusativo, confinato al dominio grammaticale delle nominalizzazioni, e, più in particolare, a quei costrutti in cui un nome d'azione compaia in funzione di soggetto inagentivo.

Bibliografia

ADAMS, J. (2013), *Social Variation and the Latin Language*, Cambridge University Press, Cambridge.

¹⁷ Ma anche in contesti extra-relazionali, quali esclamazioni ed elenchi, dei quali qui per mancanza di spazio non è possibile trattare: rinvio a FABRIZIO (in stampa a).

- ARKADIEV, P. M. (2008), *Thematic roles, event structure, and argument coding*, in DONOHUE, M. e WICHMANN, S. (2008, eds.), *The typology of semantic alignment*, Oxford University Press, Oxford, pp. 101-117.
- BANFI, E. (2002), *Forme dell'infinito nella grecoità linguistica e loro destini*, in ROCCA, G. (2002, a cura di), *Dialetti, dialettismi, generi letterari e funzioni sociali*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 73-95.
- BARÐDAL, J. e EYTHÓRSSON, T. (2009), *The Origin of the Oblique Subject Construction: An Indo-European Comparison*, in BUBENIK, V., HEWSON, J. e ROSE, S. (2009, eds.), *Grammatical Change in Indo-European Languages*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 179-193.
- BARÐDAL, J. e EYTHÓRSSON, T. (2012), *Hungering and Lusting for Women and Fleshly Delicacies: Reconstructing Grammatical Relations for Proto-Germanic*, in BARÐDAL, J., CENNAMO, M. e VAN GELDEREN, E. (2012, eds.), *Variation and Change in Argument Realization* (Special issue of «Transactions of the Philological Society», 110), pp. 363-393.
- BAUER, B. (2000), *Archaic Syntax in Indo-European*, Mouton de Gruyter, Berlino / New York.
- BAYER, J. (2004), *Non-nominative subjects in comparison*, in BHASKARARAO, P. e SUBBARAO, K. V. (2004, eds.), *Non-nominative subjects*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 49-76.
- BENNETT, C. (1914), *Syntax of Early Latin*, Olms, Hildesheim.
- BENTLEY, D. (2006), *Split Intransitivity in Italian*, Mouton de Gruyter, Berlino / New York.
- BENTLEY, D. (2010), *Principles of subject markedness in Romance*, in «Archivio Glottologico Italiano», 95, pp. 152-189.
- BENVENISTE, E. (1935), *Origines de la formation des noms en indo-européen*, Maisonneuve, Parigi.
- CENNAMO, M. (2009), *Argument structure and alignment variations and changes in Late Latin*, in BARÐDAL, J. e CHELLIAH, S. L. (2009, eds.), *The Role of Semantic, Pragmatic, and Discourse Factors in the Development of Case*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 307-346.
- CENNAMO, M. (2011), *Impersonal constructions and accusative subjects in Late Latin*, in MALCHUKOV, A. e SIEWIERSKA, A. (2011, eds.), *Impersonal Constructions: a Crosslinguistic Perspective*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 169-188.

- CHANTRAINE, P. (1953), *Grammaire homérique*. Vol. 2: *Syntaxe*, Klincksieck, Parigi.
- COMRIE, B. (1989), *Language Universals and Linguistic Typology*, Blackwell, London.
- COMRIE, B. (2005), *Alignment of Case Marking*, in HASPELMATH, M., DRYER, M. S., GIL, D. e COMRIE, B. (2005, eds.), *The Word Atlas of Language Structure*, Max Planck Digital Library, Monaco, capp. 98-99.
- DAHL, E. (2012), *Aspetti della morfosintassi del soggetto in latino*, relazione presentata all'Università di Napoli Federico II, *hand-out*.
- DANESI, S. (2014), *Accusative Subjects in Avestan: Errors or Non-Canonically Marked Arguments?*, in «Indo-Iranian Journal», 57, 3, pp. 223-260.
- DIXON, R. M. W. (1994), *Ergativity*, Cambridge University Press, Cambridge.
- DONOHUE, M. (2008), *Semantic Alignment systems: what's what, and what's not*, in DONOHUE, M. e WICHMANN, S. (2008, eds.), *The typology of semantic alignment*, Oxford University Press, Oxford, pp. 24-75.
- DRAEGER, A. (1878), *Historische Syntax der Lateinischen Sprache*, Teubner, Lipsia.
- DRINKA, B. (1999), *Alignment in Early Proto-Indo-European*, in JUSTUS, C. F. e POLOMÉ, E. C. (1999, eds.), *Language Change and Typological Variation: In Honor of Winfred P. Lehmann on the Occasion of his 83rd Birthday*. Vol. 2, Institute for the Study of Man, Washington DC, pp. 464-500.
- ERNOU, A. e THOMAS, F. (1964), *Syntaxe latine*, Klincksieck, Parigi.
- FABRIZIO, C. (2011), *Il continuum verbo-nome tra latino e italo-romanzo. Forme, funzioni, mutamenti*, Tesi di dottorato, Istituto Italiano di Scienze Umane, Firenze / Napoli.
- FABRIZIO, C. (2015), «*Montrer au linguiste ce qu'il fait*». Note su un recente capitolo di morfosintassi tardolatina, in «Studi e Saggi linguistici», 2015, 1, pp. 101-118.
- FABRIZIO, C. (in stampa a), *The semantically-oriented syntax of subject infinitives in Latin and Homeric Greek*, in SCHMITT, R., SADOVSKI, V. e LUSCHÜTZKY, H.-Ch. (in stampa, eds.), *Iranian and Indo-European Linguistics and Onomastics. Contributions in memory of Manfred Mayrhofer (1926-2011)*, Austrian Academy of Sciences Press, Vienna.
- FABRIZIO, C. (in stampa b), *Non-nominative subjects in Latin*, in STÜBER, K. e SADOVSKI, V. (in stampa, eds.), **Ṛtamanas-, Ṛtavacas-, Ṛtadipi-* – 'Of Right Thoughts, Right Speech, Right Writings'. Studies in Honor of Rüdiger Schmitt*, Austrian Academy of Sciences Press, Vienna.

- FABRIZIO, C. (in stampa c), «*Par che m'acoglia lo vostro innamorare*». *Sull'infinito soggetto in italiano antico*, in D'ACHILLE, P. e GROSSMANN, M. (in stampa, a cura di), *Per la storia della formazione delle parole in italiano: un nuovo corpus in rete (MIDIA) e nuove prospettive di studio. Atti del Convegno (Roma, 19-20 giugno 2014)*, Franco Cesati, Firenze.
- FEDRIANI, C. (2009), *The «Behaviour-before-Coding» Principle: further evidence from Latin*, in «Archivio Glottologico Italiano», 94, pp. 156-184.
- FEDRIANI, C. (2014), *Experiential Constructions in Latin. A synchronic and diachronic study*, Brill, Leida.
- HAVERLING, G. V. M. (2010), *Actionality, Tense and Viewpoint*, in CUZZOLIN, P. e BALDI, P. (2010, eds.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, Mouton de Gruyter, Berlino / New York, pp. 277-523.
- HOPPER, P. J. e THOMPSON, S. A. (1982), *Syntax and Semantics 15: Studies in Transitivity*, Academic Press, Londra / New York.
- KEENAN, E. (1976), *Towards a Universal Definition of Subject*, in LI, C. (1976, ed.), *Subject and Topic*, Academic Press, New York / San Francisco / Londra, pp. 303-322.
- KLIMOV, G. A. (1974), *On the Character of Languages of Active Typology*, in «Linguistics», 131, pp. 11-25.
- KURYŁOWICZ, J. (1964), *The Inflectional Categories of Indo-European*, Winter, Heidelberg.
- KURZOVÁ, H. (1993), *From Indo-European to Latin. The Evolution of a Morphosyntactic Type*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia.
- LAZZERONI, R. (2002a), *Ruoli tematici e genere grammaticale: un aspetto della morfosintassi indoeuropea?*, in «Archivio Glottologico Italiano», 87, pp. 1-17.
- LAZZERONI, R. (2002b), *Il nome greco del sogno e il neutro indoeuropeo*, in «Archivio Glottologico Italiano», 87, pp. 145-162.
- LAZZERONI, R. (2009), *Deissi e tempo grammaticale. Il caso dell'imperativo indoeuropeo*, in «Archivio Glottologico Italiano», 94, pp. 226-234.
- LAZZERONI, R. (2013), *Fra ruoli semantici e ruoli pragmatici: il cosiddetto 'schema pindarico' nel greco antico*, in «Archivio Glottologico Italiano», 98, 1-15.
- LEHMANN, Ch. (1985), *Ergative and active traits in Latin*, in PLANK, F. (1985, ed.), *Relational Typology*, Mouton de Gruyter, Berlino / New York, pp. 243-255.
- LEUMANN, M., HOFMANN, J. B. e SZANTYR, A. (1965), *Lateinische Grammatik*, Beck, Monaco.

- LURAGHI, S. (1995), *Prototypicality and agenthood in Indo-European*, in ANDERSEN, H. (1995, ed.), *Historical Linguistics 1993*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 254-268.
- MAHAJAN, A. (2004), *On the origin of non-nominative subjects*, in BHASKARARAO, P. e SUBBARAO, K. V. (2004, eds.), *Non-nominative subjects*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 283-299.
- MEILLET, A. e VENDRYES, J. (1924), *Traité de grammaire comparée des langues classiques*, Champion, Parigi.
- MITHUN, M. e CHAFE, W. (1999), *What are S, A and O?*, in «Studies in language», 23, pp. 569-596.
- MORAVCSIK, E. A. (1978), *On the distribution of active and ergative patterns*, in «Lingua», 45, pp. 233-279.
- NICHOLS, J. (2008), *Why are stative-active languages rare in Eurasia? A typological perspective on split-subject marking*, in DONOHUE, M. e WICHMANN, S. (2008, eds.), *The typology of semantic alignment*, Oxford University Press, Oxford, pp. 119-139.
- ONISHI, M. (2001), *Introduction. Non-Canonically Marked Subjects and Objects: Parameters and properties*, in AIKHEVALD, A., DIXON, R. M. W. e ONISHI, M. (2001, eds.), *Non-canonical Marking of Subjects and Objects*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 1-51.
- PIERONI, S. (2007), *Soggetto e riflessivo*, in LA FAUCI, N. e PIERONI, S., *Morfosintassi latina. Punti di vista*, Edizioni ETS, Pisa, pp. 27-39.
- PINKSTER, H. (1991), *Sintassi e Semantica Latina*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- PLANK, F. (1985), *The extended accusative / restricted nominative in perspective*, in PLANK, F. (1985, ed.), *Relational Typology*, Mouton de Gruyter, Berlino / New York, pp. 269-231.
- REICHARD, G. A. (1951), *Navaho Grammar*, Augustin, New York.
- ROMAGNO, D. (2011), *Codifica argomentale e ruoli semantici. Ergativo/accusativo vs. attivo*, in «Archivio Glottologico Italiano», 96, pp. 3-30.
- ROMAGNO, D. (2012), *Alternanze argomentali e ruoli grammaticali. Fra lessico e sintassi*, in BAMBINI, V., RICCI, I. e BERTINETTO, P. M. (2012, eds.), *Linguaggio e cervello – Semantica / Language and the brain – Semantics*, Bulzoni, Roma, pp. 1-12.
- RONCONI, A. (1946), *Il verbo latino. Principi di sintassi storica*, Zanichelli, Bologna.
- ROVAI, F. (2005), *L'estensione dell'accusativo in tardo latino e medievale*, in «Archivio Glottologico Italiano», 90, pp. 54-89.

- ROVAI, F. (2007), *Manifestazioni di sub-sistemi tipologici attivi in latino*, in «Archivio Glottologico Italiano», 92, pp. 51-65.
- ROVAI, F. (2012), *Sistemi di codifica argomentale. Tipologia ed evoluzione*, Pacini, Pisa.
- ROVAI, F. (2014), *Case marking in absolute constructions: further evidence for a semantically based alignment in Late Latin*, in «Journal of Latin Linguistics», 13, pp. 115-143.
- SAPIR, E. e SWADESH, M. (1990), *American Indian Grammatical Categories*, in BRIGHT, W. (1990, ed.), *American Indian Grammatical Categories. The Collected Works of Edward Sapir*, Mouton de Gruyter, Berlino / New York, pp. 133-142.
- SERŽANT, I. A., FEDRIANI, C. e KULIKOV, L. (2013), *Introduction*, in SERŽANT, I. A. e KULIKOV, L. (2013, eds.), *The Diachronic Typology of Non-Canonical Subjects*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 9-26.
- STOLZ, F. e LEUMANN, M. (1977), *Lateinische Grammatik*, Beck, Monaco.
- TSUNODA, T. (2004), *Issues in case-marking*, in BHASKARARAO, P. e SUBBARAO, K. V. (2004, eds.), *Non-nominative subjects*, John Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 197-208.
- VAN VALIN, R. D. JR. (1990), *Semantic parameters of split intransitivity*, in «Language», 66, pp. 221-260.
- VAN VALIN, R. D. JR. (2005), *Exploring the Syntax-Semantics Interface*, Cambridge University Press, Cambridge.
- VAN VALIN, R. D. JR. e LA POLLA, R. J. (1997), *Syntax. Structure, meaning and function*, Cambridge University Press, Cambridge.
- VENDLER, Z. (1967), *Linguistics in Philosophy*, Cornell University Press, Ithaca.
- WACKERNAGEL, J. (1928), *Vorlesungen über Syntax*, Birkhäuser e Ciel, Basilea.
- WICHMANN, S. (2008), *The study of semantic alignment: retrospect and state of the art*, in DONOHUE, M. e WICHMANN, S. (2008, eds.), *The typology of semantic alignment*, Oxford University Press, Oxford, pp. 3-23.
- WOODCOCK, E. (1959), *A New Latin Syntax*, Methuen, Londra.

CLAUDIA FABRIZIO
 Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze sociali
 Università 'G. D'Annunzio'
 Via dei Vestini 33
 66100 Chieti (Italy)
 cla.fabrizio@gmail.com